



LUOGHI INCONTAMINATI
A lato, una visione di Ranco Fabbro dopo il restauro. Sopra, Elice Elfridi, depositario dei segreti degli ultimi carbonai. Sotto, il taglio del nastro all'inaugurazione dell'altroieri

BORGHO PACE

La rinascita di Ranco Fabbro

La Provincia ha recuperato l'enorme complesso edilizio

di SOLIDEA VITALI ROSATI

ELICE ELFRIDI, 72 anni, a Ranco Fabbro c'è nato e ci ha vissuto fino al 1968. «Il solaio non reggeva più» racconta il pastore, contadino, taglialegna e ultimo erede di una dinastia di eccellenti carbonai, che tutte le mattine, da quando ha compiuto dieci anni, ha sempre trascorso la giornata lavorando. E' per questo, che lunedì pomeriggio, in occasione della festa per il recupero conservativo del pregevole complesso rurale, tanto il sindaco di Borgo Pace, Marco Moretti quanto il presidente della Provincia, Palmiro Uccielli di vederselo arrivare, fresco e sorridente, a fare da spettatore all'inaugurazione, proprio non se lo aspettavano. Soddisfatto Uccielli, incassa la gradita



sorpresa «Un grande lavoratore ci fa onore. Si conferma — ha detto — quanto queste operazioni tocchino il cuore della gente. Il restauro di un complesso come quello di Ranco Fabbro, va oltre la questione urbanistica, perché aggiunge un alto valore sociale alla salvaguardia del patrimonio. Attraverso operazioni come queste — ha concluso il presidente — la gente capisce e condivide l'operato delle istituzioni, vicine nel capire il territorio e chi lo abita. Ecco perché è necessario non desistere...».

IL PRESIDENTE allude al fatto che per «veder risorgere Ranco Fabbro», uno dei rari complessi rurali cosiddetti "a pendio" della Provincia, ci sono voluti vent'anni. Ad allun-

gare l'iter per il recupero conservativo costato complessivamente alla Provincia, un milione 367mila euro ci si sono messe difficoltà tecniche e ostacoli nel reperimento delle risorse, ma alla fine, Ranco Fabbro è stato rimesso a nuovo con la direzione dei lavori di Mario Primavera. Cinque edifici in pietra, sorti tra la metà dell'800 e i primi anni del '900, che, secondo le anticipazioni dello stesso Uccielli «potranno servire come rifugio escursionistico o ostello della gioventù (una ventina i posti letto ricavabili) o anche come centro di educazione ambientale». Infatti Ranco Fabbro si trova in un'area di particolare interesse naturalistico a tre ore di cammino dall'Alpe della Luna, in prossimità di zone come Fonte Abeti e il Salaiolo. Una realtà, quindi, già inserita nel circuito sentieristico della Massa Trabaria ma che per tipologia d'intervento e inquadramento storico culturale bene si sposa con il sistema museale dei "Musei partecipati".